

Turco: subito la legge per gli anziani

Le iniziative del governo per l'anno internazionale della terza età



Livia Turco

ROMA «Approvare al più presto la legge quadro di riordino dell'assistenza e delle politiche sociali». È l'appello che il ministro Livia Turco (solidarietà sociale) ha rivolto al Parlamento, presentando le iniziative del Governo per l'anno internazionale delle persone anziane proclamato dall'Onu per il 1999 e che porta lo slogan: «Una società per tutte l'età». Secondo il ministro, gli anziani hanno bisogno soprattutto di una rete integrata di servizi socio-sanitari che consente loro di vivere nelle proprie case. E la legge che giace in Parlamento consentirebbe proprio questo: vivere l'invecchiamento in positivo, come «l'età dell'agio», ro-

vesciando lo stereotipo che vuole l'anziano debole e marginalizzato. «L'anziano, al contrario - ha precisato il ministro - è una miniera di affetti, di capacità, di saperi e di esperienza da cui la società e le istituzioni devono attingere per migliorarsi». Da qui le nuove iniziative «studiate» dal dicastero della solidarietà sociale, in stretto contatto con il Comitato per l'organizzazione dell'anno internazionale dell'anziano: l'elaborazione di una legge per la promozione e il sostegno delle persone della terza età, il cui obiettivo è sollecitare enti locali e Comuni a promuovere azioni per prevenire l'isolamento; e un tavolo di lavoro con le Regioni

per l'«umanizzazione» delle case di riposo. In cantiere per il '99 anche aiuti per gli anziani non autosufficienti e iniziative di comunicazione: una conferenza nazionale a Roma nel mese di maggio e una «Fiera delle buone pratiche» annunciata per il prossimo settembre a Catania. L'Italia è l'unico paese al mondo nel quale la percentuale di ultrasessantenni ha superato quella dei minori. È il paese con il più basso indice di natalità: un italiano su 4 ha infatti superato i 60 anni. E le previsioni per il 2020 «dicono» che gli over 65 cresceranno ancora, fino a raggiungere il 25 per cento della popolazione totale.

Secondo i dati dell'Onu, in Europa i sessantenni sono 120 milioni, 580 milioni sull'intero pianeta. Per ora, però, l'Italia è l'unico Paese al mondo in cui la proporzione di ultra65enni (16%) ha superato quella dei ragazzi con meno di 15 anni (15%). Nei prossimi 45 anni è inoltre previsto un aumento di 7 milioni negli «over 65» ed una diminuzione di circa 17 milioni in coloro che hanno meno di 60 anni. La longevità della popolazione italiana è, dunque, una delle più elevate al mondo: 74,7 anni per gli uomini e 81,2 per le donne. Il tasso di fecondità è invece, in assoluto, il più basso (1,2 figli per donna).

Università, un sit-in anti numero-chiuso

ROMA Circa trecento studenti universitari hanno manifestato ieri, con un sit-in davanti alla sede del ministero dell'Università, con l'obiettivo di ottenere una sanatoria per tutti coloro che hanno fatto ricorso al Tar, contro il numero chiuso, anche per l'anno accademico 1998/99. Una loro delegazione, informata dall'Unione degli universitari (Udu), è stata ricevuta da funzionari del Murt. Altre dimostrazioni si sono tenute a Napoli e a Torino. All'Udu che ha chiesto «un impegno formale del ministero» e «una legge del Parlamento che abolisca il numero chiuso» dal Ministero hanno risposto che vi-

sto il regime di autonomia saranno le singole università a decidere il da farsi e che sarà il Parlamento a legiferare. I parlamentari Giovanni De Murtas e Angelo Muzio (Comunisti italiani) hanno presentato alla Camera, in Commissione Cultura una risoluzione con cui si impegna il governo a disporre una sanatoria sul numero chiuso, con un provvedimento urgente. Hanno pure invitato il governo «a farsi promotore di una nuova disciplina dell'accesso agli universitari, che assicuri un'applicazione omogenea da parte delle università». Intervento richiesto anche dalla Conferenza delle Regioni.

Italia
flash

Sul caso Pacciani vertice in procura

Altri dubbi sul proiettile ritrovato

G. CIPRIANI G. SGHERRI

FIRENZE Imbarazzo. Sconcerto. E una lunga riunione in procura tra i magistrati che si occupano dell'inchiesta-ter (quella sui mandanti) sul mostro di Firenze. Sul loro tavolo il durissimo rapporto della mobile fiorentina che ha evidenziato irregolarità e anomalie che si sarebbero svolte nel corso della lunga indagine che portò prima all'arresto e poi alla condanna di Pietro Pacciani, indicato come l'autore dei 14 omicidi di coppie di giovani fidanzati. Un vero e proprio atto d'accusa che contribuì ad alimentare il clima di polemiche, veleni e sospetti che hanno accompagnato gli ultimi 8 anni dell'inchiesta. Un clima che ha già provocato un miriade di procedimenti giudiziari «satellite», tra querele per diffamazione, processi per calunnie e quan-

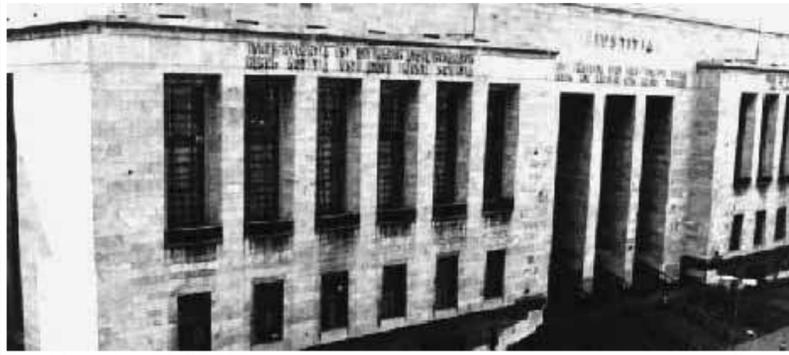
scialo dei carabinieri Arturo Minoliti, già componente della squadra antimostro. Infatti, Minoliti, in un colloquio che fu registrato a sua insaputa, pur senza avere prove, aveva espresso seri dubbi sulla correttezza di alcune operazioni che, nel 1992, avevano consentito l'acquisizione di alcune prove utilizzate contro Pacciani. Ora, dopo l'invio del rapporto nel quale si segnalano diverse anomalie, è possibile che il procedimento su Minoliti venga unificato con la nuova inchiesta che si sta avviando. Un'inchiesta che si è già arricchita della testimonianza dell'avvocato Pietro Fioravanti, già difensore di Pacciani, che ascoltato a verbale dai magistrati avrebbe raccontato episodi che lo avevano indotto a nutrire seri dubbi sulla genuinità della maxiperquisizione che portò al ritrovamento in casa del contadino di Mercatale del proiettile identico a quello



utilizzato dal mostro. C'è da capire se furono commesse, o meno, solo irregolarità sommate ininfluenti; se si trattò di disattenzioni, ovvero se si manipolarono le prove per incastare Pacciani. Per adesso c'è un rapporto della squadra mobile nel quale si sostiene che la perquisizione in casa Pacciani fu compiuta anche da alcuni poliziotti mai citati nei verbali; che alcune registrazioni vennero «purgate». Subito dopo il ritrovamento del proiettile si sente il capo della squadra antimostro, Ruggero Perugini, chiedere ad un poliziotto non ancora identificato: «Lo ha trovato lei?». E il poliziotto risponde: «Dottore, mi ci è caduto l'occhio». Frasi che, secondo la mobile, potrebbero mettere in discussione la versione data al processo: il proiettile sarebbe stato scoperto dal solo Perugini. Ora i pm fiorentini dovranno stabilire se è vera la versione ufficiale. O se i sospetti sono fondati.

«La corruzione non è sconfitta»

La Corte dei Conti: «Tangentopoli non è mai finita»



Una veduta del palazzo di giustizia di Milano

Lineapress

ROMA La lotta contro la corruzione non è finita. Anche se il grande «colpo di spugna» non c'è stato, l'attività di persecuzione della corruzione e della mala gestione amministrativa è stata spesso vanificata da «tanti piccoli colpi di spugna», introdotti negli ordinamenti. La denuncia è stata lanciata ieri dal vice procuratore generale della Corte dei Conti, Antonino Sancetta, a margine dell'inaugurazione dell'anno giudiziario. Tangentopoli, dunque, «non è stata eliminata».

Al tempo stesso, però, «corrottori e concussori si sono fatti più furbi». Lo «accuse» della magistratura contabile si è soffermato in particolare sulle leggi di sanatoria, «che hanno cancellato tutto ciò che è passato. I reati nella pubblica amministrazione ci sono sempre stati - ha aggiunto Sancetta - fin dai tempi di Scipione l'Africano, e anche oggi corruzione e concussione continuano tranquillamente. Si opera meno scopertamente, certo, ma questo

non significa che il fenomeno sia finito». In questo quadro si è inserita l'attività della Corte: nel 1998 sono stati sequestrati beni per quasi 259 miliardi; le indagini attualmente in corso per ipotesi di danno erariale sono oltre 121 mila; 40 mila e 300 sono state le archiviazioni, mentre assommano a 1240 le nuove citazioni a giudizio per amministratori e dipendenti pubblici ritenuti responsabili di danno erariale.

Secondo Sancetta, la norma sulla responsabilità finanziaria varata nel '96, oltre ad aver precitato i reati contro la pubblica amministrazione commessi prima del 1994, ha anche «reso vane iniziative che avevano portato alla condanna di amministra-

tori «tangentisti», rei di avere compensato il corruttore con indebiti guadagni, resi possibili da illeciti nella loro attività pubblica». In questo modo sono stati scissi molti processi già iniziati, e per molti imputati è stata lasciata all'amministrazione la facoltà di far iniziare un nuovo processo risarcitorio. «Che questo sia avvenuto, però, non risulta».

Nonostante le difficoltà, nel corso del '98 sono comunque più che raddoppiate, rispetto al '97, le condanne pecuniarie per illeciti amministrativi: oltre 140 miliardi di lire, contro i 65 miliardi dell'anno precedente. La Lombardia compare come regione leader in questa classifica, con più di 38 miliardi. Segue il Lazio, con quasi 35 miliardi, e la Puglia con oltre 16 miliardi. In aumento anche i sequestri di beni per i presunti responsabili: 259 miliardi, a fronte dei circa 449 dei quattro anni precedenti. In questa particolare classifica «primeggia» la Puglia, con 146

irregolarità nella tenuta degli elenchi degli assistiti da medici di medicina generale e pediatri convenzionati; l'acquisto a prezzi elevati di presidi medico chirurgici; la progettazione di opere che non trovano realizzazione; le opere iniziate ma non ultimate e quelle ultimate e non collaudate.

L'ultimo capitolo del «quaderno di doglianze» della Corte dei Conti è stato dedicato allo spinoso tema delle pensioni. Sono oltre 239 mila i ricorsi pendenti. «Si tratta di un contenzioso immenso, preoccupante».

È la sezione regionale del Lazio a detenere il primato, con 32 mila e 59 sentenze impugnate, di cui circa 13 mila per questioni di pensioni civili, 10 mila per pensioni militari e oltre 8 mila per quelle di guerra. Segue la sezione Campania con oltre 30 mila ricorsi pendenti e la Sicilia, arrivata a quota 25 mila. La sezione con il minor contenzioso pendente invece è la Valle d'Aosta con soli 118 ricorsi.

LA LETTERA

Caro direttore,
il titolo dell'Unità del 4 febbraio «Sulla parità dico no perché si violerebbe la Costituzione» non corrisponde né ai contenuti correttamente riportati nell'intervista, né al mio pensiero. Poiché la parità è una questione significativa nel confronto culturale e politico ci tengo a precisare la mia opinione. Ho sempre ritenuto che la legge di parità, meglio di regolamentazione tra pubblico e privato, vada collocata e sia lo specchio di un processo riformatore complessivo per l'espansione dell'istruzione e del sapere di tutti e, aggiunto, nel corso della vita. Un programma di formazione continua segnerà infatti qualità e lungimiranza delle riforme.

Ho sempre sostenuto che scuola e università pubbliche siano l'architettura irrinunciabile, da rilanciare e riqualificare, di una società democratica, libera, multiculturale e solidale, una società con la sfida della ricostruzione di un'identità nazionale condivisa e della cittadinanza europea. Sono sempre stata convinta che la legge di parità debba fondarsi su un sistema di regole e controlli certi. E che sostegni alle famiglie o ai singoli debbano avvenire sotto forma del diritto allo studio, di parziali detrazioni fiscali, entro una fascia di reddito. Tutto questo è scritto nell'accordo programmatico che ha dato vita al Governo D'Alma, accordo che sosterrò lealmente.

La contrarietà che mantengo e ho espresso nell'intervista riguarda, come si capisce dal testo, il ragionamento e le ipotesi del Sen. Manzini sui finanziamenti alle scuole e agli istituti paritari che, secondo me, fra l'altro andrebbero oltre il dettato costituzionale.

Con stima, Barbara Pollastrini
Responsabile Nazionale Scuola, Università e Ricerca.

ANTONINO SANCETTA
L'allarme del pg: con piccoli colpi di spugna vanificata la lotta penale

COMUNE DI FERRARA Città Patrimonio dell'Umanità
ASTA PUBBLICA
IL COMUNE DI FERRARA - Piazza Municipale, 2 - 44100 FERRARA - tel. 0532/239394 - FAX 0532/239389
Indice asta pubblica per il giorno di MARTEDÌ 23/02/99 - ore 10.00; con le modalità di cui all'art. 73lett. c) R.D. 827/1924, con aggiudicazione a chi avrà presentato la migliore offerta di aumento percentuale sul prezzo a base di gara di L. 22.000.000,- I.V.A., per l'affidamento in concessione del servizio di rimozione veicoli e conseguente custodia e restituzione, per un biennio con decorrenza 1° marzo 1999, ai sensi dell'art. 159 del D.Lgs. 30/04/1992 n.285. Le offerte dovranno pervenire entro le ore 24.00 del 22/02/1999, corredate da documenti e dichiarazioni contenute nell'avviso integrale affisso all'Albo Pretorio del Comune di Ferrara. Ferrara 29/01/1999
IL DIRIGENTE AI CONTRATTI D. SSA L. Ferrari

COMUNE DI BOLOGNA
Settore Lavori Pubblici
Reparto Gare d'Appalto
ESTRATTO DI AVVISO DI ASTA PUBBLICA (CON FACOLTÀ DI OFFERTE SOLO IN RIBASSO)
Il giorno 2 MARZO 1999 alle ore 12 questo Comune procederà all'esperto di un'asta pubblica, per l'appalto dei lavori di: MANUTENZIONE STRAORDINARIA CON COSTRUZIONE DI NUOVI TRATTI DI MARCIAPIEDE NELLE VIE DEL GOMITO, RISTORI, VEZZA, SANNA, E SCANELLARA dell'importo di L. 1.043.379.528, di cui nette lit. 1.020.843.336 a base d'asta e L. 22.536.192 per oneri per la sicurezza non soggetti a ribasso d'asta.
MODALITÀ DI AGGIUDICAZIONE:
Criterio del massimo ribasso sull'elenco prezzi posto a base di gara, ai sensi dell'art. 21 comma 2bis legge 109/94 e ss. modificazioni.
ISCRIZIONE ALBO NAZIONALE COSTRUTTORI:
Categoria G3 per importi non inferiori a Lit. 1.500.000.000.
Le imprese interessate potranno presentare offerta - a mezzo corriere, raccomandata o recapito autorizzato - entro e non oltre le ore 12 del giorno 1 marzo 1999 antecedente la gara di cui trattasi.
Il bando di gara integrale potrà essere richiesto al seguente indirizzo: COMUNE DI BOLOGNA - SETTORE LAVORI PUBBLICI U.O. ATTI AMMINISTRATIVI - REPARTO GARE D'APPALTO - PIAZZA MAGGIORE 6 - 40121 BOLOGNA BO - TEL. 051/203218 - FAX 051/204551, indirizzo internet: www.comune.bologna.it/iperbole/lp/e, potrà essere ritirato presso l'Ufficio Relazioni con il Pubblico, Piazza Maggiore 6 - Bologna.
Presso il Reparto gare d'appalto potrà essere visionata anche tutta la relativa documentazione. Detta documentazione potrà essere acquistata presso: ELOGRAFIA BALDUZZI COPY CENTER - PIAZZA ALDROVANDI 4 - BOLOGNA - TEL. 051/230437 FAX 051/230142.
IL DIRETTORE DEI LAVORI PUBBLICI Ing. Pier Luigi Bottino

MONTECATONE
REHABILITATION INSTITUTE S.p.A.
BANDO DI GARA
"MONTECATONE REHABILITATION INSTITUTE S.p.A."
Società a Capitale Misto
Sede Sociale: Via Montecatone n.37 - 40026 Imola (Bo)
Tel. 0542/42666 Fax 0542/629238
Si comunica l'intenzione della Società summenzionata all'acquisizione, tramite gara a procedura ristretta accelerata di servizi finanziari necessari al finanziamento dei lavori di ristrutturazione e di allestimento della struttura Ospedaliera di Montecatone - Padiglione "Collina".
Descrizione dei servizi (CPC ex 81, 812, 814): Locazione Finanziaria
- parte immobiliare
per un importo presunto delle opere da finanziare di L. 15.000.000.000
- parte mobiliare (attrezzature ed arredi)
per un importo presunto delle forniture da finanziare di L. 5.000.000.000
Gli importi sopra indicati sono presunti ed indicativi.
La Direzione si riserva la facoltà di procedere all'assegnazione dei servizi nel suo complesso o stralciare parti secondo le convenienze con le modalità che saranno indicate negli atti di gara. I soggetti interessati dovranno far pervenire domanda di partecipazione in lingua italiana corredata dalla documentazione di seguito precisata, all'Amministratore Delegato della "MONTECATONE REHABILITATION INSTITUTE S.p.A." - Via Montecatone n. 37 - 40026 Imola (Bo), entro le ore 12.00 del giorno 20.02.1999. Con la domanda di partecipazione dovrà essere presentata la seguente documentazione:
a) documentazione o autodichiarazione ai sensi della Legge 15/68 a dimostrazione dell'insussistenza della causa di esclusione di cui all'art. 29 della Direttiva 92/50 CEE;
b) idonea documentazione attestante la capacità economica, finanziaria e tecnica ai sensi degli artt. 31 e 32 Direttiva 92/50 CEE.
La Direzione della "MONTECATONE REHABILITATION INSTITUTE S.p.A." procederà alla selezione a gara, individuando i soggetti che presenteranno i migliori requisiti di affidabilità e garanzia. Gli inviti a presentare offerta saranno inviati entro 30 giorni dalla scadenza del presente bando. La Direzione Aziendale si riserva la facoltà di sospendere, revocare o modificare il presente bando. Eventuali ulteriori informazioni potranno essere richieste alla Direzione della "MONTECATONE REHABILITATION INSTITUTE S.p.A." - settore amministrativo, tutti i giorni feriali negli orari di ufficio - tel. 0542 - 42666. Il presente bando è stato inviato all'Ufficio delle pubblicazioni ufficiali delle Comunità Europee il 2.2.99.
L'AMMINISTRATORE DELEGATO Ing. Umberto Gilberti

È mancato improvvisamente all'affetto e all'amore della famiglia il compagno
EVANGELISTA MARSILI
Lascia in tutti i parenti e compagni un profondo dolore. Famiglia Sforza.
Roma, 5 febbraio 1999
Le compagne ed i compagni della Federazione dei Democratici di Sinistra di Bologna esprimono il loro cordoglio per la scomparsa del compagno
CESARE CASTAGNA
Il ricordo di Cesare, del suo generoso e disinteressato impegno per gli altri e per il nostro Partito rimarrà in tutti noi come un insegnamento da ricordare a cui fare costante riferimento. Al figlio Luigi ed a tutti i familiari portiamo le nostre più sentite condoglianze. Per chi desidera porgere un ultimo saluto a Cesare ricordiamo che il corteo funebre partirà alle 14.30 di venerdì 5 febbraio dall'abitazione della famiglia Castagna a Castelletto di Serravalle.
Bologna, 5 febbraio 1999
I Democratici di Sinistra di Casalecchio s'Unico al dolore del Sindaco Castagna per la scomparsa del
PADRE
Bologna, 5 febbraio 1999
Il Gruppo Consiliare Ds di Casalecchio s'Unico al dolore della famiglia per la scomparsa del compagno
PADRE
Bologna, 5 febbraio 1999

La Presidenza e la Direzione di Seabo S.p.A. partecipano al dolore del dott. Luigi Castagna, Sindaco di Casalecchio, per la perdita del
PADRE
Bologna, 5 febbraio 1999
GIANFRANCO TOSI (Giantosi)
La Lega Montagna Uisp piange la perdita del caro Gian. Indica ai propri soci e agli appassionati della montagna il ricordo dell'uomo, del partigiano, dell'alpinista.
Firenze, 5 febbraio 1999
Le compagne ed i compagni della sezione di Vanchiglia dei Democratici di Sinistra esprimono alla famiglia De Simone le loro sentite condoglianze per la scomparsa del compagno
ANIELLO DE SIMONE
Torino, 5 febbraio 1999
La segreteria dello Spi-Cgil di Milano partecipa al dolore della famiglia per la scomparsa del compagno
GIUSEPPE ORIONE
stimato già segretario Spi-Cgil Milano negli anni Ottanta.
Milano, 5 febbraio 1999
5/2/1995 **5/2/1999**
Ci manchi tanto
ORIANO
Con amore Emilia, Enea e Dario.
Empoli, 5 febbraio 1999

5/2/1995 **5/2/1999**
Pasquale, Antonio e Giorgio ricordano con immutato affetto il cognato
ORIANO GIUNTI
Un abbraccio ad Emilia, Enea e Dario.
Empoli, 5 febbraio 1999
Antonio e Antonello ricordano con affetto
ORIANO GIUNTI
Ad Emilia, Enea e Dario, un abbraccio.
Empoli, 5 febbraio 1999
Sono trascorsi quattro anni dalla prematura scomparsa di
ORIANO GIUNTI
dirigente e vicepresidente della C.O.E.F. I compagni di lavoro, ricordando il suo impegno professionale e la sua disponibilità verso gli altri, sono vicini ad Emilia, Dario ed Enea nella triste ricorrenza.
Empoli, 5 febbraio 1999
Nel 10° anniversario della scomparsa della cara
INES MAZZONI ZACCHINI
le figlie la ricordano con l'affetto di sempre. Per onorarne la memoria sottoscrivono a sostegno de l'Unità.
Bologna, 5 febbraio 1999
Ricorreva ieri il primo anniversario della scomparsa di
UGO BAUSI
La famiglia lo ricorda con infinito rimpianto insieme ai tanti amici e compagni che gli vollero bene.
Firenze, 5 febbraio 1999



Lotta contro il fumo In Italia dati choc 90mila morti l'anno

Celebrata ieri la giornata mondiale anti-tabacco
La ministra Bindi: «Serve un piano nazionale»

ROMA Le cifre terrificanti che ogni anno l'Organizzazione mondiale della sanità diffonde in occasione della Giornata mondiale contro il tabacco, non bastano a scoraggiare i fumatori italiani, (soprattutto i giovani, i giovanissimi e le donne) probabilmente per la mancanza di una cultura socio-sanitaria. Del resto in Italia, dove è proibita la pubblicità diretta delle diverse marche, lo Stato detiene il monopolio del fumo. Ieri l'Istituto superiore di sanità ha promosso un convegno sui danni da tabagismo durante il quale sono stati ripresentati dati perentori: ogni anno muoiono nel mondo 3,5 milioni di persone per cause derivanti dal fumo (90 mila in Italia) con una escalation davvero impressionante: se non si interverrà adeguatamente - ha riferito il rappresentante Oms - nel 2030 avremo 10 milioni di morti l'anno.

I fumatori del mondo sono oltre 1 miliardo (47% uomini, 12% donne in aumento), mentre in Italia a non riuscire a perdere il vizio sono il 33,1% degli uomini e il 17,3% delle donne sopra i 14 anni, con una media

di 14 sigarette al giorno.

Secondo gli esperti Oms il tabacco è collegabile a 25 malattie conosciute ed è la causa principale ed accertata del cancro ai polmoni, delle bronchiti e dell'enfisema. Bisognerebbe riuscire a prevenire l'insorgenza del vizio del fumo, soprattutto nei giovani, anche perché smettere è assai più difficile, anche se in molti ci provano e in pochi ci riescono.

Ieri al convegno il professor Garattini ha aperto una polemica diretta contro medici e insegnanti che fumano, sostenendo che non dovrebbero far parte del Servizio pubblico coloro che dovrebbero prevenire le malattie dei loro pazienti e fumano in corsia o nei loro studi. Anche il «ricatto occupazionale» non convince il professore: «Se è vero che la lotta contro il fumo potrebbe far perdere il lavoro a 48 mila occupati - dice Garattini - è anche vero che ciascuno di questi lavoratori provoca (non per loro responsabilità) 2 morti l'anno».

Un testo unico del governo contro il fumo e un piano nazionale per smettere di fumare:

questi gli impegni che il ministro Bindi ha annunciato nella giornata contro il tabacco. Non servono, secondo il ministro, ammesse variabili da 10 mila a un milione di lire: in una materia come questa che coinvolge i ministeri delle Finanze, delle Riforme agricole, del Tesoro e dell'Industria non si può fare un piano di riordino normativo senza una responsabilità collegiale. Comunque una Commissione mista Istituto superiore, ministero, regioni, comincerà immediatamente i suoi lavori, in attuazione di quanto previsto dal Piano sanitario nazionale '98-2000.

«Se è una contraddizione con la prevenzione uno Stato che detiene il monopolio - dice la Bindi - è importante e risolvere questa contraddizione, e riuscire a trovare gli strumenti per regolare con un unico sistema di interessi fortissimi». Quanto ai medici che fumano il ministro della Sanità ritiene che l'Ordine dovrebbe occuparsi di reprimere il fenomeno: in ospedale e nei luoghi di lavoro - ha spiegato - dovrebbero valere per tutti le stesse regole. **A.M.**



Daniela Gaastich/ Dufoto

Mostro di Firenze: per Vanni confermato l'ergastolo

FIRENZE Conferma dell'ergastolo per Mario Vanni e condanna a 26 anni per l'imputato-teste Giancarlo Lotti. Questa la sentenza emessa ieri pomeriggio dalla Corte d'Assise d'Appello fiorentina nel processo ai cosiddetti «compagni di merende» per i delitti del «mostro» di Firenze. I giudici hanno confermato l'assoluzione per il terzo imputato in questo processo, Giovanni Faggi Vanni, per il quale il pg Daniele Propato aveva proposto l'assoluzione, è stato invece assolto solo per uno dei duplici omicidi al centro di questo procedimento (quello di Calenzano), mentre gli è stata confermata la condanna inflittagli in primo grado per gli altri episodi. A Lotti la pena è stata ridotta da 30 a 26 anni (il pg ne aveva chiesti 18). Dopo circa sette ore di camera di consiglio, i giudici hanno ritenuto di confermare la condanna a Mario Vanni per i duplici omicidi di Scopeti, Bacciano, Vecchio e Giogoli, dando così credito alle accuse di Giancarlo Lotti. Le sue dichiarazioni erano alla base dell'inchiesta bis sui duplici omicidi, aperta subito dopo la sentenza che, il 1° novembre '94, aveva inflitto l'ergastolo a Pietro Pacciani. Una condanna poi annullata in appello, con una sentenza «rinvia» successivamente dalla Cassazione. Mentre la vicenda giudiziaria di Pacciani si estinse con la morte dello stesso imputato, nel febbraio '98, l'inchiesta bis portò appunto alla condanna all'ergastolo del Vanni, quale presunto complice di Pacciani, per gli ultimi degli otto duplici omicidi attribuiti al «mostro» di Firenze. In appello, tale condanna è stata ribadita, sebbene la stessa accusa avesse mostrato, chiedendo l'assoluzione di Vanni, seri dubbi sulle «rivelazioni» del Lotti. Al processo sono stati portati nuovi elementi che però non hanno chiarito la contraddittoria ma cruciale vicenda dell'auto posseduta da Lotti nel settembre dell'85, epoca dell'ultimo duplice omicidio. «No comment» alla sentenza da parte del pg Propato, mentre per il difensore di Vanni, Nino Filastò, il verdetto conferma l'assurdità della sentenza di primo grado.

Festa patronale finisce in rissa Donna muore travolta dalla folla

NAPOLI Tragedia a Giugliano in Campania per una rissa tra decine di persone che l'altra notte si trattenevano in strada per la Festa del Volo dell'Angelo, tradizionale appuntamento che per 10 giorni vede nella cittadina napoletana migliaia di persone radunarsi nei pressi della chiesa dell'Annunziata. Una lite è cominciata tra alcuni ragazzi. Sono intervenuti i vigili urbani che sono stati aggrediti da una decina di adulti. In pochi attimi nella piazza la rissa ha assunto proporzioni incontrollabili. Una donna, Maria Antonia Famiano di 54 anni, casalinga, è deceduta perché colta da male, travolta nella rissa e calpestata. Dopo un'ora, con l'arrivo dei carabinieri, è stata ristabilita la calma ma una decina di persone sono state medicate negli ospedali di Aversa, Pozzuoli, Giugliano ed un bambino, le cui condizioni erano preoccupanti, è stato portato e ricoverato al Santobono di Napoli. «Verrebbe quasi da dire: facciamola finita, togliamola di mezzo. Mi chiedo se sia mai possibile che una festa religiosa debba essere funestata di lutti e dolore. La verità è che non sappiamo nemmeno divertirci». È stato don Tommaso Cuciniello, il vicario foraneo che rappresenta il vescovo nell'area di Giugliano. Nelle sue parole ci sono sdegno e condanna, ma anche la preoccupazione per una città che appare «staggio della violenza». «Le feste - sottolinea - si fanno in tutti i paesi, ma qui non c'è anno che non scoppino almeno una rissa. La piazza è sempre gremita di tanta gente e si tratta di un caso, ma di Vagary ci si innamora».

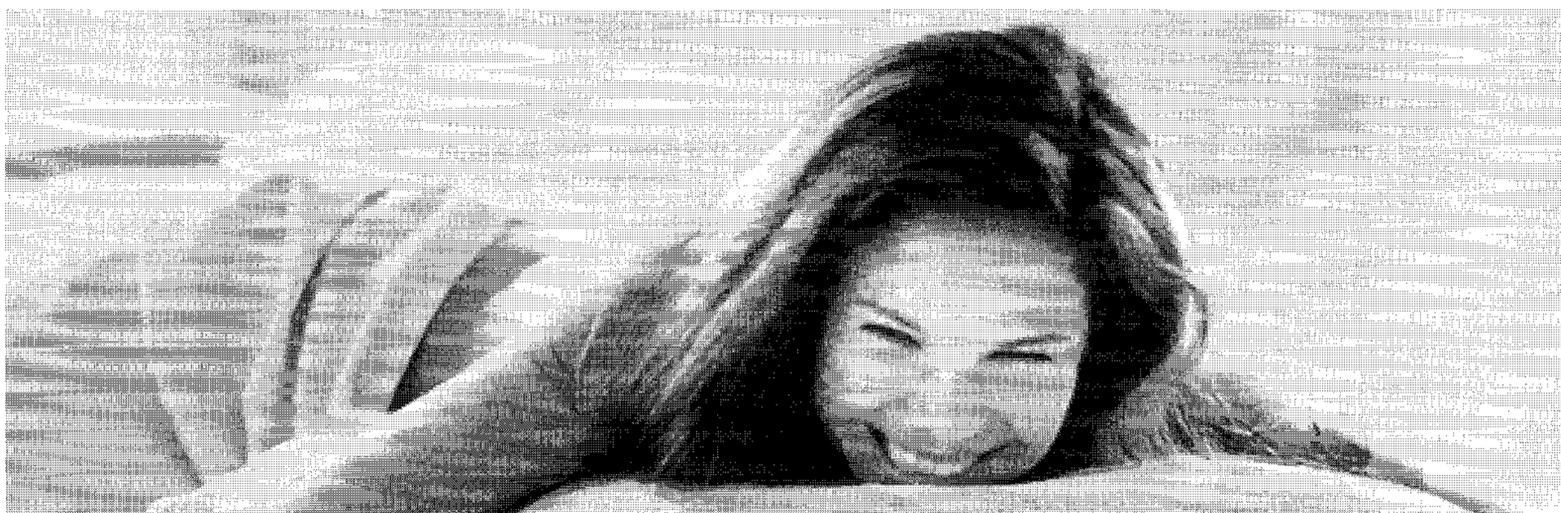
Il ministro Visco condannato per abusivismo a Pantelleria

ROMA Il ministro delle Finanze Vincenzo Visco è stato condannato dal pretore di Pantelleria (Trapani) a venti giorni di arresto, pena sospesa, e al pagamento di un'ammenda di 25 milioni per abusivismo. L'accusa è relativa alla ristrutturazione e di un vecchio dammuso, le abitazioni tipiche della cosiddetta «Perla nera del Mediterraneo», in contrada Nikà, e alla costruzione di tre cisterne per contenere l'acqua potabile, giacché l'isola è sprovvista di una rete idrica.

Il ministro Visco, sottoleneano in una nota i difensori Giovanni Pitruzzella e Nino Calca, è stato assolto da ben sei capi d'imputazione. «La condanna del pretore - osservano i due legali - si riferisce solamente alla realizzazione di un corpo tecnico alto 1 metro e 65 centimetri e largo tre metri quadrati, adibito alla conservazione delle bombole del gas».

Il pronunciamento del pretore ha riconosciuto quindi che il complessivo intervento edilizio ha rispettato l'ambiente ed è conforme alle previsioni urbanistiche».

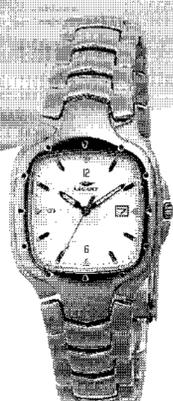
Nell'annunciare ricorso in appello, i difensori di Visco dicono «assolutamente convinti che le opere per le quali il pretore ha pronunciato la condanna nei confronti del ministro non possono essere abusive in quanto per le stesse non era necessaria alcuna autorizzazione, come ha più volte riconosciuto la Corte di Cassazione».



Ho sognato un uomo
col Vagary!



L.160.000



L.105.000



L.98.000



www.citizen.it
Garantito da CITIZEN

VAGARY

Firma il tempo



Tra 5 anni le nuove Forze Armate

Scognamiglio conferma: la leva sparirà. Serviranno 2000 miliardi

TONI FONTANA

ROMA Stavolta il colpo all'acceleratore è forte. Per la «nuove forze armate» formate interamente da professionisti potrebbe essere questione di anni, 5 o 6. Per il 2007 in divisa ci saranno solo militari di carriera e nei computer della Difesa compare un numero: 215.000 soldati e 43.000 impiegati civili. Lo ha confermato ieri alla commissione Difesa della Camera il ministro Carlo Scognamiglio che ha annunciato l'intenzione del governo di presentare «entro quindici giorni» un disegno di legge

per la progressiva abolizione della leva e l'introduzione del servizio militare femminile.

Il presidente del consiglio D'Alema - ha spiegato il ministro della Difesa - ha già «dichiarato il suo assenso sulle linee del progetto» che sarà integrato dai numerosi (17) disegni di legge già inoltrati in commissione. La spesa complessiva per questa «rivoluzione» nelle caserme sarà di circa 2000 miliardi cioè 350-400 miliardi all'anno. La scelta, che allinea l'Italia a molti paesi europei, è stata condizionata - ha spiegato Scognamiglio - dalle dinamiche demografiche, dal progressivo aumento della per-

centuale di obiettori di coscienza, dai vincoli di impegno legati alla regionalizzazione del servizio di leva» ma anche dal fatto che «il servizio obbligatorio rappresenta un'imposta sui giovani prelevata in natura che oggi diviene un elemento che può acuire un potenziale conflitto intergenerazionale».

L'iniziativa non va tuttavia letta in negativo, come una scelta imposta dall'Italia del calo demografico, un «modello tutto volontario» - ha aggiunto Scognamiglio - significa anche un salto di qualità nella resa operativa dello strumento che implica l'esigenza di adeguate risorse finanziarie. È inoltre necessario - ha concluso il ministro della Difesa - una modifica del quadro normativo tale da rendere certamente più appetibile sul mercato del lavoro la domanda di personale volontario». In pochi anni dunque da sistema misto (leva-volontari) si passerà ad un'organizzazione interamente formata da professionisti, uomini e donne». Come ha spiegato il presidente della commissione Difesa Valdo Spini non si dovrà modificare la Costituzione, la leva sarà «ospes».

«Soddisfatto» per l'accelerata impresa all'abolizione della leva il sottosegretario alla Difesa Massimo Brutti che ricorda di aver indicato questa strada fin dal 1996 durante il governo Prodi. «Non si dovrà procedere a modifiche costituzionali - spiega Brutti - il recluta-



mento avverrà su base volontaria, poi si potrà pensare ad un appuntamento, un incontro con le Forze Armate come avviene in altri paesi europei».

In Francia ad esempio i giovani passano una settimana in caserma appunto per venire a contatto con il servizio militare, che non è tuttavia obbligatorio.

Non tutti condividono tuttavia questa scelta. Rifondazione Comunista per bocca di Russo Spena fa sapere che continuerà a «battersi per un esercito specializzato, ma di leva, una leva più breve e più interessante».

Palazzini, presidente dell'Arci-Servizio civile, tra l'altro sottolinea «Scognamiglio dice che il nuovo modello costa tanto. Ci aspettano nuove tasse? Tagli alla sanità o all'istruzione?». L'Arci chiede l'istituzione del servizio civile volontario.

Processo Pacciani, manipolate le prove?

Filmati nascosti: ombre sul ritrovamento del proiettile nel giardino del contadino

G. CPRIANI-G. SHERRI

FIRENZE Qualcuno ha barato? Qualcuno ha nascosto filmati, registrazioni e carte? Qualcuno ha fatto sì che al processo arrivasse una documentazione «monca» e, in quanto tale, fuorviante per chi doveva giudicare? Fatti gravi, anche se si fosse trattato di una semplice vicenda di ladri di polli. Ma ancora più gravi perché le «manomissioni» avrebbero riguardato il processo sul «mostro di Firenze», che in primo grado si era concluso con la condanna all'ergastolo di Pietro Pacciani. Ora, a distanza di anni, stanno emergendo spezzoni di un'altra verità.

Fatti, documenti. Tutti diligentemente annotati in un rapporto alto un palmo che la squadra mobile ha inviato alla procura di Firenze. Un rapporto che può davvero essere definito esplosivo. Destinato a provocare polemiche, sconquassi e una severissima inchiesta giudiziaria per frode processuale, abuso di potere, falsa testimonianza e quant'altro. Il tutto mentre riprende vigore un vecchio sospetto: qualcuno fabbricò ad arte alcune prove per incastrare Pacciani?

A Firenze, nel frattempo, si sta verificando una situazione paradossale: perché, a distanza di tempo, gli investigatori di oggi devono indagare su quanto fecero i loro uffici in passato. Ma di che si tratta? La vicenda - (come del resto la lunghissima e controversa inchiesta sul mostro) - è assai complessa. Prima di entrare nei dettagli, va subito detto che - secondo quanto sarebbe affermato nel rapporto della squadra mobile fiorentina - tutte le modalità sul ritrovamento del famoso proiettile calibro 22 Winchester serie Havvenuto nella primavera del 1992 nel giardino di casa Pacciani sono diverse da quanto scritto - e poi ribadito al processo - nei rapporti dell'epoca.

Una circostanza di non poco conto, perché il proiettile era stato considerato la «prova regina» dai magistrati che diedero l'ergastolo al contadino di Mercatale.

Nel 1992 - secondo la versione data all'epoca - il proiettile venne ritrovato durante una mega-perquisizione nell'orto di Pacciani, infilato nel foro di un paletto di cemento, di quelli utilizzati per sostenere i filari di vite. La scoperta - fu detto - sarebbe stata fatta personalmente dal commissario capo Ruggero Perugini, all'epoca dirigente della squadra antimostro, creata nel 1983 dopo il penultimo assassinio del mostro. «Vidi uno scintillio - raccontò il funzionario davanti alla corte d'Assise - passando davanti al paletto spezzato, che in precedenza era stato rimosso».

Perugini, a quel punto, chiese l'intervento di un operatore della scientifica che filmò tutta l'operazione, ricavandone quattordici cassette. Quella versione, adesso, è messa in discussione dalla squadra mobile. Infatti gli investigatori hanno scoperto che una parte di quei filmati non sono mai arrivati in Corte d'Assise e, quindi, non sono stati visionati né dai giudici, né dai difensori dell'imputato.

Un fatto - viene rilevato - molto

strano per un semplice motivo: il filmato (corredato dal sonoro) era stato «depurato» di un passaggio significativo. Infatti, ad un tratto, si sentirebbe distintamente la voce di Perugini chiedere a mezza bocca ad un poliziotto non ancora identificato: «Sei tu che l'hai notato?». Al che il poliziotto risponderebbe affermativamente. Una frase che dimostrerebbe, secondo il rapporto della squadra mobile, che l'autore materiale del ritrovamento non sarebbe il capo della Sam. Ma se questa è una supposizione, certo è il fatto che - dall'esame dei filmati mai visionati - gli investigatori hanno scoperto che alla perquisizione erano presenti tre poliziotti inviati da Roma i quali, pur avendo partecipato attivamente alle attività di quel

IL FASCICOLO IN PROCURA

La «mobile» di Firenze sostiene che qualcuno ha barato. Ora la parola passa alla Procura

giorno, non figurano mai nei rapporti, né hanno firmato un verbale. E inoltre: due di loro si limitarono a firmare una relazione tecnica, che però è stata chiusa in un cassetto e non è mai stata spedita ai magistrati. Quei fogli sono saltati fuori solo di recente.

Ricapitolando: dai documenti ufficiali dell'epoca non risulta la presenza dei tre poliziotti; dal filmato emergerebbe che l'autore materiale del ritrovamento del proiettile non era il capo della Sam, mentre le videocassette che documentano queste anomalie (e le relative trascrizioni dei colloqui) non sono mai state trasmesse al processo. Quanto basta perché la squadra mobile fiorentina preparasse un rapporto molto circostanziato, dal quale inevitabilmente partirà un'inchiesta che verrà indagata eccellenti. Ma comesi



è giunti a ipotizzare questo nuovo scenario? Lo spunto è venuto dall'avvocato Pietro Fioravanti, difensore di Pietro Pacciani, il quale ascoltato nell'ambito dell'inchiesta - ter sui mandanti, ha fornito alcuni spunti sulla vicenda del proiettile che poi si sono rivelati non privi di fondamento. Non solo: nella nuova indagine sono citati diversi atti di un processo «satellite» che si sta svolgendo a Bologna, contro un investigatore privato accusato di essere stato l'«anonimo fiorentino», cioè l'autore di decine di lettere contro la procura di Firenze nelle quali, tra l'altro, si sosteneva - già prima del ritrovamento - che Pacciani sarebbe stato incastrato proprio grazie ad un proiettile calibro 22 fatto rinvenire nel suo orto. E ancora: gli inquirenti hanno la registrazione di un colloquio tra un giornalista e

il maresciallo dei carabinieri Arturo Minoliti (già componente della Sam) nella quale quest'ultimo si dichiarava sicuro che il giorno del ritrovamento del proiettile accadde qualcosa di strano. Insomma, a Firenze le chiacchiere e i veleni si rincorrono da tempo. Tanto che lo stesso Perugini negli anni passati aveva querelato alcune persone per diffamazione.

E adesso? La parola passa di nuovo alla procura di Firenze. Quello che è certo è che il rapporto della squadra mobile è durissimo: qualcuno - si sostiene - ha barato. Qualcuno ha tenuto nascosti ai giudici filmati e registrazioni. Qualcuno ha avallato verbali irregolari. Chi? Lo dovranno dire le prossime indagini. Di fronte ad un rapporto tanto duro quanto circostanziato, non sarà facile fare finta di nulla.



Pietro Pacciani in alto la perquisizione in casa del contadino il 27 aprile del '92.

IL PROCESSO

Condanne e assoluzioni un'inchiesta senza fine

FIRENZE 16 settembre '83: dopo l'omicidio dei due studenti tedeschi a Scandicci, nasce la Sam, squadra antimostro.

11 settembre '85: tre giorni dopo l'ultimo delitto del mostro agli Scopeti un anonimo scrive ai carabinieri facendo per la prima volta il nome di Pietro Pacciani, un contadino di Vicchio di Mugello, già condannato nel '51 per omicidio e uscito di carcere nel '64.

12 novembre '91: Pacciani è indagato per sette degli otto duplici omicidi del mostro.

18 novembre '91: arriva la prima lettera dell'«Anonimo fiorentino» ai legali di Pacciani. Avverte i difensori che qualcuno potrebbe sotterrare nell'orto di Pacciani la pistola Beretta calibro 22 che ha firmato tutti i delitti del maniac.

3 dicembre '91: scatta la prima perquisizione nell'auto di Pacciani, una Ford Fiesta. Gli investigatori della Sam sequestrano un pezzo di stoffa che secondo i periti è servito a pulire delle armi.

22 aprile '92: l'«Anonimo fiorentino» invia una nuova lettera ai difensori di Pacciani per ripetere che «pistola, cartuccia e reperti» saranno trovati «o nell'auto o nel giardino del Pacciani come ho già detto nelle altre lettere inviate ed il caso sarebbe veramente chiuso».

27 aprile '92: inizia nella casa di Pacciani la maxi perquisizione. L'orto viene rivoltato come un calzino dagli uomini della

Sam sotto la direzione del vice questore Ruggero Perugini.

30 aprile '92: viene trovato un proiettile inesplosivo Winchester serie H calibro 22 piantato nel foro di un paletto di cemento adagiato (così riferiscono gli investigatori) ai margini dell'orto. Secondo i periti le striature rilevate sul proiettile sono «compatibili» con la pistola Beretta 22 che ha ucciso sedici persone.

16 gennaio '93: Pacciani viene arrestato con l'accusa di essere il mostro di Firenze.

15 gennaio '94: Pacciani è rinviato a giudizio.

19 aprile '94: comincia il processo d'appello a Pacciani.

1 novembre '94: Pacciani è condannato all'ergastolo.

25 gennaio '96: avviso di garanzia all'ex postino Mario Vanni, «compagno di merende» di Pacciani.

29 gennaio '96: inizia il processo d'appello a Pacciani. Gli investigatori della Sam sequestrano un pezzo di stoffa che secondo i periti è servito a pulire delle armi.

12 febbraio '96: Mario Vanni viene arrestato.

13 febbraio '96: Pacciani è assolto da ogni accusa dalla Corte d'assise d'appello.

12 dicembre '96: la Cassazione annulla la sentenza di appello che ha assolto Pacciani.

14 gennaio '97: chiesto il rinvio a giudizio per Vanni, Lotti e Faggi.

22 febbraio '98: Pietro Pacciani viene trovato morto nella sua casa di Mercatale.

24 marzo '98: Vanni condannato all'ergastolo, Lotti a 30 anni, assolto Faggi.

Di Pietro: «Indagato da ministro»

Brescia, nella memoria dei Pm non si parla di questo

DALL'INVIATA

SUSANNA RIPAMONTI

BRESCIA Antonio Di Pietro la butta in politica. Ieri era a Brescia, per l'udienza preliminare in cui si deve stabilire se fu un magistrato corrotto, in relazione ai suoi rapporti con il banchiere Pier Francesco Pacini Battaglia o se le prove raccolte contro di lui in due anni di inchiesta, dalla procura della Leonessa sono inconsistenti. Ma lui, ex pm che si è definitivamente scrollato la toga dalle spalle, liquida con una battuta la sua trasferta bresciana: «È una passeggiata». Prima di affrontare i magistrati, Tonino parla d'altro, dell'incontro Prodi-Marini, dei referendum che saranno una cartina di tornasole per capire da che parte stanno i popolari. Quattro ore dopo il primo round è finito e l'udienza è aggiornata, fatalità, al 17 febbraio, quinto anniversario di Mani pulite.

Di Pietro depositato agli atti documenti relativi alla sua attività di pm a Milano, per dimostrare che non lasciò nessun atto di indagine nei confronti di Pacini Battaglia. Usa un'arma spuntata per difendersi dalle accuse e sostiene, in una lista di eccezioni presentate, che la procura bresciana, attraverso le indagini dei Gico, ha messo sotto inchiesta la sua attività di ministro, indagando sui fatti per i quali era incompetente. I pm replicano pure loro, non a parole, ma con atti giudiziari. Nel corso dell'udienza preliminare hanno presentato una voluminosa memoria di 229 cartelle, in cui neppure una riga è dedicata all'attività

ministeriale del senatore del Mugello. In quella lunga memoria, si parla in sostanza di tre questioni: le indagini omesse da Di Pietro, per alleggerire la posizione giudiziaria di Pier Francesco Pacini Battaglia; i quattrini dati da questo indagato eccellente ad Antonio D'Adamo, grande amico di Di Pietro; i favori, i regali, i prestiti fatti da D'Adamo a Di Pietro; le mediazioni dell'avvocato Giuseppe Lucibello, difensore di Pacini e amico di vecchia data di Di Pietro. I quattro, come è noto, sono accusati di concorso in corruzione. I pm bresciani osservano: «non è un caso che Pacini Battaglia per effettuare i versamenti alle società di D'Adamo, abbia utilizzato il proprio conto 101338 Timor, conto tutt'altro che pulito e sicuro, essendo già stato utilizzato, per esempio, nella vicenda del cracker di Brindisi». Pacini avrebbe posto in essere una sorta di «assicurazione volontaria» per cautelarsi da ogni possibile

ripensamento di Di Pietro rispetto ai patti. Patti che riguardavano la revoca della rogatoria relativa ai conti usati da Pacini per versare tangenti. Se Di Pietro non li avesse rispettati, assieme alle tangenti che Pacini voleva coprire, sarebbero emersi anche i conti di D'Adamo e il bubbone sarebbe esploso. La memoria dei pm parte dal lungo elenco dei regali, ricevuti da Di Pietro ed erogati da D'Adamo: appartamenti, prestiti di denaro (100 milioni), auto, contratti di consulenza assegnati alla moglie dell'ex pm, acquisti effettuati da Di Pietro e signora in negozi di abbigliamento, in cui poi D'Adamo passava a regolare il conto, biglietti aerei e via dicendo. Altro capitolo, i quattrini versati da Pacini Battaglia a D'Adamo (a conti fatti almeno 9 miliardi) proprio mentre Di Pietro, in qualità di pm, indagava su di lui. E per chiudere il cerchio, l'elenco delle indagini omesse.

ROMA Sono 1.000 gli uomini delle forze dell'ordine «liberati» dai controlli di sicurezza negli aeroporti che torneranno sul territorio in operazioni di contrasto alla criminalità. Lo stabilisce un decreto del ministero dei Trasporti, di concerto con quello dell'Interno, presentato ieri dai due ministri Treu e Jervolino al Viminale. Al posto delle forze dell'ordine per controllare passeggeri, bagagli e merci sarà utilizzato personale civile specializzato (guardie giurate) reperito dal gestore aeroportuale. La piccola rivoluzione interesserà gli aeroporti italiani entro i prossimi quattro mesi. «L'iniziativa - ha detto il ministro Rosa Russo Jervolino - va nel senso che il Governo è proposto di raggiungere obiettivi concreti e immediati contro la criminalità». E sulla strada che riporta il maggior numero di uomini delle forze dell'ordine alla loro funzione istituzionale il ministro

Mille agenti in più contro la criminalità

ha ricordato lo stralcio dell'art. 4 dal disegno di legge delega per il riordino di polizia, carabinieri e guardia di finanza che consentirà l'assunzione nel prossimo triennio di 5000 unità civili da destinare al Viminale. Senza abbassare la guardia sul fronte sicurezza, per il ministro Tiziano Treu «il decreto garantirà più efficienza negli aeroporti». «Un'organizzazione più flessibile nei controlli - ha detto - eviterà le lunghe code che si sono create ad esempio alla Malpensa».

A garanzia della sicurezza dei passeggeri, anche in previsione di eventi importanti come il Giubileo, «la polizia non sparirà dagli aeroporti» - ha detto il ministro Rosa Russo Jervolino. «Ordinare ad un passeggero di aprire la valigia perché c'è il sospetto che contenga un'arma - ha sottolineato il ministro Jervolino - non può essere infatti compito dell'impiegato aeroportuale».

